

I sogni durante la teleanalisi.

Donatella Lisciotto

Alcuni pazienti affermano che le sedute d'analisi fatte per telefono attivino un sentimento di vicinanza e di maggiore intimità, rispetto a quelle in studio. Sebbene molti riferiscono di sentire la mancanza degli odori e della luce, delle penombre dello studio e persino del portiere dello stabile, la "seduta telefonica" attiva un vissuto di familiarità poiché molti – dicono - al telefono si parla con la migliore amica o coi genitori.

Questo sembra delinearsi con evidenza nei sogni e, naturalmente, vira in relazione alle problematiche del paziente o alla sua caratterialità.

Riporto di seguito alcuni sogni dei pazienti e relative associazioni.

Sogno di M.

Ho sognato lei, dottoressa, che mi presentava una bambina di 2 anni, sua nipote, coi capelli scuri e gli occhi chiari. Mi consegnava la bambina e la lasciava a giocare con me. Poi noi facevamo la seduta sulle scale di casa mia.

Associazioni:

“Il fatto che lei mi presenti la bambina e poi la lasci giocare con me mi dà la sensazione di essere più vicina a lei...”

....queste sedute per telefono mi fanno sentire più intimità, maggiore vicinanza....
non ci sono le interferenze della vita quotidiana”.

Si direbbe che, a livello profondo, la “bambina “ rappresenti il lavoro analitico fatto in remoto, lavoro sentito in crescita (“mi presentava una bambina piccola”,) più “intimo” (mi dà la sensazione di essere più vicina a lei.) e in un territorio dove si è più liberi di “giocare” (la lasciava giocare con me) nella misura in cui la seduta è snellita dall'apparato consueto e più ortodosso.

“Fare” la seduta d'analisi a casa propria, sdraiati sul letto della propria stanza, o – nei casi in cui si condividono gli spazi con i propri familiari - in terrazza, sulla spiaggia e persino in automobile, produce nel paziente un “alleggerimento” così come non dover percorrere un tragitto per venire in seduta, viene sentito da alcuni, come “meno estraniante”.

Sogno di G. *Facciamo la seduta in un locale sotto casa mia. Lei, dottoressa, aveva un abito succinto, vedevo le sue gambe e mi imbarazzavo e andavo via.*

Associazioni:

“Il locale sotto casa mia è abitato da una coppia di anziani che non vado a trovare da tanto tempo...così come non vengo più al suo studio...Lui è un uomo senza voce, molto aggressivo, è una famiglia che ha avuto molte perdite...anch'io, come il signore che vi abita, non ho dato voce alle mie parole per molto tempo...con un' amica, accanto alla relazione ufficiale, si stava instaurando una relazione clandestina, sebbene non sia una donna volutamente seduttiva, si stava innestando un tipo di gioco ambiguo...in terrazza ci andavo con la mia ragazza per non farmi vedere dai miei genitori, ora faccio le sedute d'analisi”.

L'analisi fatta per telefono, così come quella sul lettino dell'analista, continua ad essere un "luogo" dove si possono incontrare "molte perdite" e si può dare "voce alle parole non dette". Ma, in questo paziente, l'intimità che si è creata attiva una condizione interna ambigua e pericolosa. L'analista può essere vissuta come l'amica "non volutamente seduttiva ma che innesta un gioco ambiguo" e accanto alla relazione analitica "ufficiale" formarsi una "relazione clandestina". E ancora, attivare fantasie di incontri amorosi come quello con la fidanzata dell'adolescenza. (*in terrazza ci andavo con la mia ragazza per non farmi vedere dai miei genitori, ora faccio le sedute d'analisi*).

Entrambi i pazienti riferiscono di provare maggiore senso d'intimità e di familiarità attraverso le sedute al telefono. Tuttavia mentre nella paziente M. questo vissuto assume configurazioni rassicuranti, nel paziente G. attiva vissuti seduttivi. Penso che nella valutazione di questa, "nuova" modalità di intervento bisogna considerare le peculiarità di ogni paziente sicchè, al solito, ciò che fa la differenza si direbbe essere sempre la componente intrapsichica e che, al solito, è con questa che dobbiamo entrare in relazione, qualunque sia il mezzo che si usi.

Sogno di L.

Ero nel suo studio, c'era un'atmosfera festosa, era tutto illuminato.

La sera prima avevo letto che il Laboratorio aveva aperto un punto d'ascolto. Ho ripensato che provavo gelosia per questo. Mi sento che le mie radici non sono più da nessuna parte.

Questa paziente attraversa un periodo particolare: il puerperio. Ha partorito da poco ed è affollata, internamente ed esternamente, da sensazioni e pensieri in disordine. Questa precipuità surclassa l'angoscia per il coronavirus, dal momento che dice di sentirsi già "invasa da una folla di pensieri" legati alla gestione interna (oltre che esterna) della sua esperienza di maternità. Nel sogno appare il desiderio di frequentare il luogo della sua analisi (*Ero nel suo studio, c'era un'atmosfera festosa, era tutto illuminato*), condizione che le darebbe la possibilità di arginare il suo spaesamento (*Mi sento che le mie radici non sono più da nessuna parte*) e ripensare alla sua gelosia verso gli altri pazienti che lo hanno occupato durante la sua assenza (*La sera prima avevo letto che il Laboratorio aveva aperto un punto d'ascolto. Ho ripensato che provavo gelosia per questo.*)

Nota: il "Laboratorio" è il Laboratorio Psicoanalitico Vicolo Cicala dove la paziente mi ha conosciuto durante le attività di tirocinio post laurea, insieme a tanti altri studenti. La paziente si riferisce al punto d'ascolto che Il Laboratorio Vicolo Cicala ha recentemente istituito per l'emergenza coronavirus.

Sogno A.

Era la festa del mio compleanno. Lei, dottoressa, mi portava dei pasticcini ma io rifiutavo. Allora lei mi diceva che erano buoni, provenivano dalla migliore pasticceria della città.

Associazioni: Questo sogno l'ho fatto dopo l'ultima seduta...il giorno dopo le ho telefonato per dirle che, per il momento, avrei interrotto....non ho accettato di farla (la seduta) per telefono...

Questo è uno dei pochi pazienti che, preso dal panico, sin dalle prime misure precauzionali di fine febbraio, ha deciso spontaneamente di non venire più in seduta nonostante gli avessi

proposto di continuare telefonicamente. (*Lei dottoressa mi portava dei pasticcini ma io rifiutavo*). Dopo qualche settimana dalla sospensione e con l'aggravarsi della situazione mi sono sentita di richiamarlo per avere sue notizie. In quest'occasione ha accettato di continuare l'analisi per telefono. Alla prima seduta "al telefono" porta questo sogno. Nonostante la "bontà" dell'analisi (*erano buoni, provenivano dalla migliore pasticceria della città*), il paziente rifiuta altra forma d'analisi, spinto più dal timore del contagio che non dalla modificazione del setting..